

di Grenoble. La bolla d'istituzione di quel vescovato porta la data del 18 agosto 1779.

Vent'otto anni erano scorsi dacchè Carlo Emanuele, padre del re regnante, avea rinunciato ai diritti da tanto tempo pretesi dalla sua casa sulla città di Ginevra, allorchè Vittorio Amedeo III fu invitato dalla corte di Versailles ad intendersi con essa lei e col senato di Berna, come i più prossimi vicini, per acchetare le turbolenze che non mai così fortemente sembravano agitare quella piccola repubblica. Già un'ultima insurrezione avea reso succumbente il partito del governo.

Da un canto il conte di Scarnafis a Parigi e dall'altro il barone di Choiseul a Torino, nella loro qualità di ambasciatori, erano stati incaricati della negoziazione, al cui successo il conte di Vergennes, ministro degli affari esteri del re di Francia, prendeva un sì vivo interesse, che pareva partecipare della passione.

Il monarca sardo, benchè facilmente disposto a sostenere il partito aristocratico, che allora avea il sopravvento a Ginevra, e volendo maisempre d'altronde prender parte in guisa qualunque agli affari che teneano occupate le potenze d'Europa, fu costretto ad osservare alcune precauzioni prima di dar opera anch'egli al compimento del voto politico che gli veniva manifestato. In quel momento l'Inghilterra, alleata ed amica della corte di Piemonte, trovavasi in guerra colla Francia, per aver questa favorito e forse anche determinati i tentativi che faceva l'America settentrionale per rendersi indipendente. A malgrado però l'interesse che potea avere Vittorio Amedeo a coltivare la potenza britannica e a malgrado le sollecitazioni dell'inviato della corte di Londra a Torino (il figlio di lord Bute), che studiava tutti i mezzi di contrariare le viste del gabinetto di Versailles rapporto a Ginevra, tanto il re di Sardegna quanto il suo ministro il conte Peronne, finirono col dar soddisfazione al conte di Vergennes. Ventidue compagnie piemontesi si posero in marcia di concerto col contingente di Francia, comandato dal marchese di Jaucourt, e di concerto pure colle truppe dello stato di Berna.

I capi militari da ciascuna delle tre potenze preposti alla testa della loro forza armata, temevano incorrere l'odio